

Dott. Enrico Chieffo

Medico Chirurgo

Specialista in Fisiatria

Master II livello in Ossigeno Ozono terapia

E-mail:dottenricochieffo@gmail.com



Efficacia dell'Ossigeno Ozono terapia in Covid-19 e prevenzione.

In questo periodo si legge sempre di più dell'efficacia dell'Ossigeno Ozono terapia somministrata tramite autoemoinfusione per aiutare i pazienti Covid-19 positivi che presentano sintomi di difficoltà respiratoria. La SIOOT ha proposto un protocollo di integrazione di questa pratica medica con le terapie mediche attualmente in uso per i pazienti Covid-19 con importanti riscontri positivi. I pazienti hanno dimostrato fin da subito:

1. Miglioramento generale delle condizioni cliniche.
2. Normalizzazione della temperatura corporea, cioè sono sfebbrati
3. Riduzione della Proteina C Reattiva (PRC)
4. Normalizzazione della frequenza cardiaca
5. Miglioramento della saturazione di ossigeno e riduzione del supporto di ossigeno
6. Normalizzazione della funzione renale (creatina).

Il Prof. Marianno Franzini, Presidente di SIOOT International e promotore insieme al Prof. Luigi Valdenassi del protocollo di cura, ha spiegato che dalle autopsie dei deceduti di Covid-19, risulta che il virus attacca subito il microcircolo causando una disseminata trombosi, ed è proprio lì, oltre che all'effetto antivirale, che l'ossigeno ozono è ancora più decisivo proprio perchè riattiva e rafforza il microcircolo.

Ed è proprio per questa sua capacità terapeutica che sarebbe opportuno iniziare l'integrazione con l'Ossigeno Ozono terapia prima che si verifichino dei danni al microcircolo, quindi ai primi sintomi di aggravamento del quadro clinico, nei Covid-19 positivi.

Si legge anche di quanto sia più aggressivo nei fumatori il Covid-19, proprio perchè il fumo oltre a danneggiare direttamente i polmoni favorisce una sofferenza della circolazione arteriosa-venosa e quindi del microcircolo, stesso discorso vale per il paziente diabetico che subisce a causa dei picchi iperglicemici un'alterazione del gradiente pressorio a livello capillare, ne consegue un ristagno vascolare a livello del microcircolo con grave ipossia dei tessuti e difficoltà nella guarigione delle lesioni cutanee al punto che spesso banali lesioni cutanee degli arti inferiori, possono portare ad amputazioni parziali. Ed è proprio l'ipossia o meglio la saturazione periferica misurata con il saturimetro che definisce la capacità di ossigenazione dei tessuti o meglio lo stato di salute del paziente negativo o positivo al Covid-19.

La procedura per la grande autoemoinfusione consiste in un prelievo di 100 o 200 cc di sangue da una vena del braccio del paziente. Il sangue per caduta entra in una sacca sterile certificata. Tramite delle siringhe senza ago si inserisce la miscela gassosa di ossigeno e ozono nella sacca dove viene miscelata con il sangue prelevato. Accolta la quantità programmata si toglie il laccio emostatico dal braccio del paziente, la sacca viene sollevata, il sangue defluisce nel paziente, portando con sé l'ossigeno e l'ozono con tutti i suoi effetti benefici.

Meno compromesso è il microcircolo più benefici ottiene il paziente dalla terapia ed ecco quindi la validità del suggerimento per i pazienti sani di mantenere in buone condizioni il proprio microcircolo, svolgendo una sana attività fisica di tipo aerobico per almeno 4 ore alla settimana come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e un'integrazione preventiva di Ossigeno Ozono terapia tramite autoemoinfusione.

Dott. Enrico Chieffo